

Cinque minuti di fuoco: bombe contro gioielleria, bar e farmacia.

FABRIZIA - Notte di fuoco e di terrore, alla vigilia di Natale, Fabrizia, nelle Serre vibonesi. Il racket delle estorsioni è tornato a farsi sentire con un triplice attentato dinamitardo. Tre ordigni di media potenza, preparati artigianalmente sono stati infatti piazzati e poi fatti esplodere tra le 3,20 e le 3,25 di venerdì scorso. Nel mirino: una gioielleria, il bar ristorante "Taverna del gatto" la farmacia, tutti e tre ubicati nella centralissima via Vittorio Veneto, diventata improvvisamente un vero percorso di guerra: serrande sventrate, vetri, anche quelli di case e negozi vicini, finiti sulla strada e per un tratto lungo circa 200 metri; un fiume denso, che ha circondato l'intero rione, le grida di anziani e bambini, terrorizzati, scesi in strada in preda al panico, questa era la scena surreale causata dai botti avvenuti a distanza di due e tre minuti l'uno dall'altro.

Il primo e anche il più violento dei tre ordigni, piazzato da ignoti sopra la mensola di marmo della vetrina principale, al piano terra, della gioielleria di proprietà di Giuseppe Ciancio è esploso alle 3,20. E' stato un boato che il proprietario, la moglie Angela Mannella, insegnante, e i figli hanno udito dalla propria abitazione, ubicata a poca distanza dal negozio. Due minuti dopo, una seconda e altrettanto forte esplosione. Le lancette di un orologio, che era attaccato alla parete vicino al bancone del bar ristorante "Taverna del gatto", sono rimaste ferme alle 3 e 22. «Esattamente un anno fa - ha ricordato il titolare Franco Cirillo, 37 anni, sposato e con tre figli - mi hanno distrutto questo locale con un'altra bomba, dopo che ero stato "avvisato" con una scarica di fucile. Non avevo e non ho intenzione di dargliela vinta». Alle 3 e 25 il terzo boato. Anche le lancette di un orologio all'interno della farmacia si fermeranno drammaticamente a quell'ora. Cinque minuti di terrore.

Mai a Fabrizia si ricorda un episodio analogo. «Da una decina d'anni - è stato tra l'altro detto - qui non si vive più con tranquillità. Ma questo è troppo. Siamo sfiduciati». Luigi Patti, 49 anni, titolare della farmacia è, come la moglie, di origine siciliana. «Siamo arrivati a Fabrizia non certo per arricchirci. L'impunità crea dei modelli vincenti per le generazioni future. Bisogna che chi di dovere si dia da fare sul serio».

Sul posto sono intervenuti polizia, carabinieri e vigili del fuoco. Questi ultimi hanno lavorato diverse ore per rendere agibili i locali devastati e la strada lungo la quale la circolazione veicolare è rimasta bloccata fino alle 11 del mattino. Il bilancio dei danni, ancora da quantificare, sembra essere stato maggiore alla gioielleria, dove sarebbe potuto diventare ancora più pesante se i vetri non fossero stati di tipo blindati. Nessun danno, invece, al piano superiore, adibito ad esposizione e vendita di abiti da sposa. Alla "Taverna del gatto" dove l'ordigno è stato piazzato davanti alla porta d'ingresso principale, andata completamente distrutta, la deflagrazione ha provocato nel locale crepe al soffitto, ha staccato l'intonaco delle pareti, ha danneggiato il tetto. "Soltanto" sette vetrate distrutte è il bilancio dei danni alla farmacia. Qui i malviventi, dopo avere cercato invano di forzare la serranda dell'ingresso principale, hanno dovuto ripiegare e piazzare sul gradino di marmo dell'ingresso la bomba rudimentale, che prima di esplodere è però scivolata sul marciapiede.

A seguito del triplice gravissimo attentato dinamitardo, il prefetto di Vibo, Maria Tafaro ha riunito, nella stessa mattinata di venerdì, il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il prefetto avrebbe promesso soprattutto un aumento immediato dei servizi di

controllo e di prevenzione. Il sindaco Giuseppe Mario Aloï ha annunciato per il 7 gennaio una manifestazione pubblica di condanna.

Nando Scarmozzino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS